

RELAZIONE CD E CONFERENZA ORGANIZZAZIONE 27/02/2007

Il direttivo di oggi, come potete constatare, è stato allargato a molti dei delegati dei settori e delle imprese più importanti del nostro territorio per favorire la più ampia e qualificata partecipazione ai lavori della nostra assemblea organizzativa.

Il percorso della conferenza di organizzazione della CGIL prevede infatti che la discussione si articoli su tutti i livelli confederali e di categoria a partire da assemblee territoriali come quella di oggi. Questa conferenza rappresenta un momento importante per la vita dell'organizzazione e trae spunto dagli impegni presi nel XV Congresso della CGIL.

E' un appuntamento importante perché ci consente di riflettere su temi rilevanti quali la centralità del lavoro e della condizione sociale di lavoratori e pensionati, su come il più grande Sindacato Generale del Lavoro del nostro Paese ripensa, rivede ed aggiorna la propria strutture, il proprio protagonismo sociale, la propria autorità negoziale in relazione ai cambiamenti dimensionali e qualitativi del mercato, organizzativi e funzionali dei settori produttivi anche alla luce dei mutamenti nella composizione della platea del lavoro che vede oggi nuovi soggetti diversi per nazionalità, per cultura, per tradizioni, per generazioni, per bisogni e aspirazioni, per profili formativi e professionali.

Una riflessione importante che, partendo dal lavoro fatto, ci consenta di riposizionare le priorità e gli impegni per il futuro. Risulta perciò irrinunciabile fornire il nostro contributo di categoria e di struttura territoriale e lo faremo nell'ambito della discussione di stamattina che si avvarrà del contributo tematico degli interventi dei compagni. Questa scelta risponde alla necessità di coinvolgere tutto il gruppo dirigente nella formulazione della nostra analisi e delle nelle nostre proposte, come elemento forte di coesione e di condivisione dei contenuti che caratterizzano la vita di questa struttura. La collegialità di questo lavoro vuole dare un'impronta precisa a come dovrà operare questo gruppo dirigente nel prossimo futuro; una impostazione che valorizzi le inclinazioni dei singoli e le competenze, un lavoro di squadra non più rimandabile nei tempi, nei modi, nella sua funzionalità.

Prima di affrontare il merito di alcune tematiche importanti per la categoria è opportuno fare alcune considerazioni in ordine agli elementi che caratterizzano il contesto generale nel quale si colloca la conferenza, a partire dal mutato contesto di Governo.

Nei diciotto mesi di legislatura lasciati alle spalle forte è stata l'iniziativa unitaria di CGIL, CISL e UIL nel proporre temi cari alla tutela del lavoro e allo sviluppo sociale ed economico del Paese fino alla sottoscrizione del Patto del 23 luglio che conteneva, anche se non in maniera del tutto esaustiva, importanti avanzamenti sul piano delle tutele sociali, sul capitolo previdenziale, sui temi che riguardano lo sviluppo economico del tessuto produttivo, sul rilancio della contrattazione di secondo livello, sulla condizione dei soggetti più deboli del mercato del lavoro; i migranti, le donne, gli atipici. La recente sottoscrizione da parte di CGIL CISL e Uil della piattaforma unitaria sui temi della fiscalità, della redistribuzione della ricchezza e della tutela di

salari e pensioni avrebbe dovuto rappresentare il passo successivo e di completamento ai contenuti del 23 luglio nel confronto con il Governo. Quel documento credo rappresenti comunque, se attualmente non più l'insieme dei contenuti di una vertenza generale, una base di rivendicazione importante sulla quale misurare gli intendimenti ed le proposizioni degli schieramenti politici in una campagna elettorale che non può non tenere presenti i temi che vi sono contenuti, consapevoli che per affrontare nodi quali produzione e redistribuzione della ricchezza, crescita economica, equità, da quella piattaforma è necessario ripartire. Altra considerazione importante attiene ai riflessi che la crisi di Governo potrà avere su alcune vicende di settore. Il lavoro prodotto in diciotto mesi di legislatura sulle tematiche del comparto delle costruzioni è stato importante. Gli interventi su sicurezza e lotta al lavoro nero messi in campo dai ministri Damiano e Bersani, insieme a quelli sulla riduzione del cuneo fiscale e ad alcune importanti posizioni sul tema della regolarità contributiva e della congruità hanno consentito al settore delle costruzioni di poter contare su nuove regole tese alla qualificazione del lavoro e del sistema della imprese. Anche il lavoro del ministro Di Pietro, anche se non sempre condiviso nelle sue risoluzioni, (penso per esempio alla vicenda del Terzo Valico e della Genova- Milano), ha consentito la riaffermazione di un criterio più razionale e realistico nella programmazione delle risorse disponibili alla realizzazione dei grandi interventi infrastrutturali quali strumento irrinunciabile per il rilancio del Paese. La determinazione di un criterio di priorità delle opere ha consentito la ripresa di alcuni interventi di cantierizzazione importanti nonché la parziale soluzione alla crisi finanziaria di alcune grandi stazioni appaltanti come Anas. Sotto questo profilo il cambiamento della compagine di Governo provocherà ricadute rilevanti anche sul nostro territorio, penso per esempio alla copertura finanziaria, da confermarsi entro luglio 2008, per la realizzazione delle opere del secondo lotto del passante ferroviario di Firenze rispetto al quale è già avviata la cantierizzazione dei lavori del lotto 1 e conclusa la progettazione esecutiva del secondo, senza contare la disponibilità di risorse per la realizzazione di altre importanti opere per la rete trasportistica regionale.

In questo quadro, sommariamente tratteggiato, si inserisce il nostro percorso di discussione, nella consapevolezza che in un momento tanto delicato l'appuntamento della Conferenza Organizzativa deve essere un cantiere aperto capace di tenere alta, nel dibattito pubblico, l'attenzione sui temi del lavoro, del modello di sviluppo, dell'equità sociale.

Per definire nel quadro della conferenza le nostre priorità e la linee guida per il futuro abbiamo bisogno di partire da ciò che siamo.

La particolarità dei fenomeni e delle dinamiche che interessano il mercato del lavoro di un settore inducono non soltanto all'elaborazione di modelli contrattuali adatti a

fornire risposte adeguate ma anche a riflettere sul modello organizzativo di una categoria che si candida a rappresentare gli addetti di quel settore.

Per rispondere alla domanda “quale modello organizzativo per quale sindacato” la Fillea intende muovere dalle caratteristiche dei lavoratori che tutela, rafforzando con loro il patto di rappresentanza che ci vede impegnati nei luoghi di lavoro con l’obiettivo di qualificare i settori, di fare contrattazione e produrre risorse; risorse che servono ad incrementare il volume e la pluralità del gruppo dirigente nell’ambito delle scelte enunciate anche nelle tesi congressuali della CGIL.

Tra un sindacato che entra nei luoghi produttivi e un sindacato che pensa che i luoghi produttivi debbano entrare nelle nostre sedi per il tramite dei lavoratori c’è sicuramente una disparità data dalle condizioni dei settori, più che da un’impostazione teorica.

La Fillea valorizza per convinzione e per necessità il primo modello: il presidio dei luoghi produttivi come attività predominante, come valore aggiunto, da condividere nell’organizzazione, come momento di crescita rappresentativa e contrattuale.

Questo ci chiede un settore come quello edile, questo ci impone la necessità e l’orgoglio di consegnare alla CGIL il primato della rappresentanza rispetto alle altre OOSS.

Siamo una categoria che vive prevalentemente sui luoghi di lavoro, che sui luoghi di lavoro deve riflettere e organizzarsi, dare risposte concrete e simultaneamente pensare soluzioni che tengano insieme settori produttivi diversi, rapporto con il territorio, sistema delle imprese, governo locale, e deve farlo promovendo diritti, cittadinanza, protagonismo dei soggetti più deboli, legalità.

È una sfida alta, per giocarla abbiamo più di altri bisogno di una visione di insieme, dunque confederale. L’edilizia è un comparto produttivo che invade quotidianamente il territorio e che al territorio chiede risposte strategiche complesse: dalla painificazione dei bisogni di sviluppo infrastrutturale, alla gestione delle fasi costruttive, all’integrazione tra chi abita e chi produce, all’inserimento in contesti stanziali di cittadinanza di grandi eventi costruttivi come quelli che oggi interessano Firenze. Permettetemi a questo proposito solo una battuta sul referendum della Tramvia: la responsabilità collettiva delle popolazioni che ospitano interventi infrastrutturali utili a sistemi territoriali più vasti è un dato sociologico complesso da ricercare e da costruire su tutto il territorio nazionale ma rappresenta sicuramente una delle più delicate e moderne frontiere della coesione sociale. Anche su questo dovremo lavorare insieme. Le caratteristiche di scarsa qualità del sistema di impresa, la frammentazione del tessuto produttivo, la fragilità dei lavoratori, soprattutto dei tantissimi migranti, ci impongono quotidianamente di operare su più piani, ci chiedono di incrociare con attenzione i livelli di tutela individuale e la rappresentanza collettiva, di tenere nello stesso progetto sindacale, lo dico con una battuta, la scarpa

antifortunistica del lavoratore e il tavolo con la Prefettura; il dettaglio che afferma un diritto minimo e la progettualità di una risposta di sistema, il tentativo di parlare a tutti continuando ad occuparsi di ciascuno.

Per tenere insieme questi aspetti abbiamo bisogno di un confronto costante, autonomo e costruttivo con la confederazione, abbiamo bisogno di tutte le sinergie possibili con i livelli dell'organizzazione con le sue strutture, con i servizi.

L'impegno per portare in equilibrio risorse e struttura, coniugato con quello di fare qualità e di condividere al nostro interno scelte ed indirizzi in un confronto sereno e leale con le altre strutture non è un obiettivo nuovo, e non è inedito perché rappresenta il nodo intorno al quale si gioca la possibilità di praticare un modello sindacale di espansione e di crescita della qualità del nostro intervento e dunque del lavoro di chi rappresentiamo.

Mentre i lavoratori degli impianti fissi rispondono maggiormente alle caratteristiche del "lavoro industriale" (grandi concentrazioni numeriche, ciclo produttivo strutturato, coincidenza tra luogo di impiego e di vita), il lavoratore edile è portatore di bisogni più complessi che vanno dalla necessità di rispondere ad un settore strutturalmente precario e flessibile attraverso una copertura contrattuale certa, ad una attività vertenziale resa costante dalla scarsa qualità del lavoro e dell'impresa. A tutto ciò sia aggiunga il fenomeno del trasfertismo, che impone alla categoria, attraverso la contrattazione, di ricreare, di cantiere in cantiere, intorno al lavoratore, un contesto di cittadinanza transitoria fatto di diritti, di reale esigibilità dei servizi sociali, di risposte abitative e di integrazione.

Per questa ragione la categoria ha particolarmente a cuore il tema della centralità del territorio come snodo entro al quale coniugare rappresentanza e presidio, creazione delle risorse ed utilizzo delle stesse. Il capitolo delle risorse è altro tema centrale nella progettualità di una categoria come la nostra, che trova nei nostri assetti una coniugazione particolare, basata sul fatto che un settore così polverizzato ed esigente sul piano dei bisogni necessita di organici voluminosi per poter praticare un modello di qualità diffusa, di gruppi dirigenti forse più numerosi di quelli di altre strutture che rappresentano e gestiscono realtà produttive più strutturate. La Fillea, a tutti i livelli territoriali, ha lavorato molto per lo spostamento delle risorse sul territorio, e questo ha consentito anche rinnovamento, multietnicità e presenza di genere nei gruppi dirigenti, priorità organizzative volte ad accrescere rappresentatività e qualità della categoria, scelte che ci permettono oggi di offrire all'organizzazione un quadro di risorse umane sempre più vicino alle caratteristiche dei lavoratori che rappresenta e in linea con le elaborazioni congressuali. Questo lavoro dovrà continuare.

Dovrà continuare anche il nostro sforzo per estendere a tutti i luoghi produttivi la presenza di RSU e RLS. Oggi la nostra anagrafe, recentemente riaggiornata, conta 183 RSU, 44 RLS, tra i quali 7 lavoratori migranti e 16 donne. E' un punto di partenza che dovremo, da qui al congresso, almeno raddoppiare. Ce lo impongono i quasi 7700 iscritti e un volume di addetti in crescita nei settori di nostra pertinenza, soprattutto in edilizia. Ce lo impone la necessità di fare un lavoro più attento sulla sicurezza. Nelle costruzioni ma anche negli impianti fissi. Il 2007 ci ha consegnato un dato infortunistico pesante, 3 morti sul nostro territorio e centinaia di infortuni. A

febbraio del 2008 siamo già a 2 morti, uno in edilizia, l'altro dipendente di una impresa di laterizi.

In un settore nel quale la media di addetti per impresa è di 2,5 il tema delle rappresentanze sindacali è un tema importante e difficile, al quale tenta di rispondere anche la piattaforma per il rinnovo del CCNL provando ad affermare il concetto di cantiere come unità produttiva. Sul nostro territorio alcune positive esperienze sono state approntate, penso al cantiere di Consorzio Vespucci Sviluppo. Firenze attraversa una fase di espansione del mercato delle costruzioni che sul piano dei volumi di manodopera ci colloca in un contesto di grandi numeri e grandi imprese, basti pensare che 6 delle prime 10 imprese per fatturato annuo della classifica di "Costruire" operano oggi sul nostro territorio. Questo ci consegna un insieme di problematiche d'avanguardia come per esempio il tema della ricostruzione delle filiere produttive. Su questo aspetto credo che la CGIL debba guardare con attenzione al progetto svolto in collaborazione con la Fiom Toscana che ha visto, per quanto riguarda Firenze, la compresenza delle due categorie sui cantieri dell'Alta Velocità, un lavoro che ha portato alla stesura di un accordo di prossima firma tra categorie diverse, con tradizioni e storia contrattuale diverse, l'una come categoria di pertinenza del contraente generale, l'altra come categoria che organizza i lavoratori di appalti e affidamenti per la realizzazione delle tecnologie e dell'armamento ferroviario. Io lo considero un risultato ed un modello che deve essere perseguito ed ampliato, penso per esempio ai cantieri di terza corsia e variante di valico. Il problema della filiera non è soltanto legato al ciclo produttivo. L'idea che la contrattazione debba ricostruire ciò che le dinamiche di mercato hanno disaggregato è una parte importante del problema ma non la sola. L'idea della filiera credo debba seguire, per fare l'esempio dell'edilizia, il filo rosso che va dalla concezione di un'opera, alla sua progettazione, alla realizzazione, al controllo della sua qualità, al collaudo, all'esercizio. Tutti momenti che vedono intervenire operatori diversi, con professionalità e aspetti contrattuali diversi, che devono nel futuro poter contare sulla regia contrattuale di un sindacato confederale che guarda alla ricostruzione della catena del valore di un prodotto, sia esso un manufatto, un'infrastruttura, un prodotto della conoscenza.

E' una sfida importante, che a parer mio non può essere risolta soltanto con un'operazione di accorpamento, anche giusto e razionale, tra categorie oggi singole.

E' una sfida che riguarda la capacità di rilanciare il valore confederale delle strategie progettuali e la declinazione plurale dei diritti.

Io non potrò parlare, in questa relazione, di tutti gli aspetti toccati dal documento nazionale della CGIL, lo faranno i compagni che hanno avuto il compito di approfondire uno o più temi durante il dibattito. Così come chiedo a Mauro di affrontare il tema del recente documento unitario sulla riforma del sistema contrattuale, documento che ha visto numerose perplessità sulle questioni di metodo relative alla discussione interna e di merito sindacale, penso al tema della democrazia più che ad altri che trovano la categoria storicamente orientata sui temi della bilateralità e della centralità del secondo livello contrattuale. Un dibattito importante

che mi auguro potremo approfondire nel prossimo direttivo anche alla luce della discussione che in merito si terrà nel direttivo nazionale della CGIL.

Oggi infatti si compie una tappa importante per il rinnovamento e per il rafforzamento di questa struttura, l'integrazione della segreteria. E' stato un percorso lungo e non semplice di costruzione di una proposta intorno alla quale solo il lavoro di tutti può costruire nel tempo il più ampio consenso. Non semplice perché caratterizzato dal protrarsi di molte tensioni passate e presenti. La proposta che oggi consegno ai saggi per la consultazione è una proposta impegnativa per la sottoscritta, perché esistono ancora molte criticità su criteri e scelte, una proposta che sento comunque di dover fare per responsabilità e nel tentativo di dare alla struttura un futuro di lavoro serio e partecipato. Dobbiamo ripartire da oggi e da qui, con la convinzione di voler perseguire ciò che di positivo ci è stato lasciato (Molto!) e con l'impegno di scrivere un capitolo nuovo fatto di rispetto di ruoli e regole, di discussione, di condivisione e di perseguimento degli obiettivi.

In questo anno e mezzo di mandato ho potuto contare su una segreteria che nonostante le difficoltà complessive ha fatto molto, una segreteria che vedeva la presenza di un compagno di produzione, Alberto, che oggi rimette il suo mandato e che continuerà a contribuire con la sua esperienza contrattuale in una delle più grandi imprese del legno sul nostro territorio e come componente della delegazione trattante al tavolo di Federlegno. Lo saluto e lo ringrazio sapendo che il suo ruolo continuerà ad essere fondamentale per la qualità di questa struttura. I criteri che hanno orientato la scelta di composizione della segreteria sono rappresentati dalla volontà di confermare l'ottimo lavoro svolto dai compagni che ne rimarranno a far parte, Nicola e Edmond, il primo sugli impianti fissi in una zona delicata e complessa come quella del circondario, il secondo sull'edilizia a Firenze con la responsabilità dei grandi cantieri del centro e con la delega sui temi dell'immigrazione. Compagni che hanno contribuito al lavoro della struttura mettendosi al servizio delle tante vocazioni e competenze che questa categoria richiede, dalla tutela individuale del singolo alla costruzione di percorsi collettivi, dal semplice controllo di una busta paga, all'apertura di una vertenza, alla realizzazione di importanti accordi. Un lavoro fatto con la pazienza e la capacità di parlare al singolo lavoratore e l'impegno di esercitare un ruolo propositivo negli organismi di direzione della categoria. Questo lavoro fatto di tante capacità, di impegno e di dedizione dovrà essere quello di tutta la segreteria. Le integrazioni rispondono alla necessità di rinnovare in parte il gruppo dirigente anche nel rispetto della norma antidiscriminatoria e di operare uno sforzo di ricomposizione interna che deve chiudere inderogabilmente una fase di tensioni e di attriti che hanno complicato la vita ed il lavoro della struttura.

Le integrazioni che proporrò riguardano tre compagni. Il primo è una vecchia conoscenza, Fabrizio Conti, un compagno che in questi anni ha saputo allacciare il filo della tradizione della categoria con il rinnovamento fatto. Ha seguito per 10 anni l'edilizia con passione e impegno ed è recentemente approdato alla responsabilità di una zona importante per gli impianti industriali del comparto laterizi che ospita.

La scelta di riproporlo, convenuta con i centri regolatori, deriva dalla sua indispensabile esperienza sulle tematiche organizzative e dal ruolo di coesione e di

garanzia che rappresenta in questo percorso. Il secondo compagno è Massimo Bollini che ha seguito per diversi anni il comparto delle imprese stradali, è stato responsabile della zona di Sesto F.no e si occupa attualmente del settore del restauro con ottimi risultati che collocano la Fillea di Firenze nel panorama delle strutture più attive in quel comparto a livello nazionale. E' un compagno di esperienza che saprà costruire intorno sé la necessaria coesione e collaborazione.

La terza integrazione riguarda Barbara Rutilensi, compagna che ha seguito nei primi anni di presenza in Fillea il settore edile a Sesto Fiorentino e Firenze e che attualmente opera nel circondario seguendo imprese di tutti i settori. Ha svolto un proprio percorso di approfondimento sui temi pensionistici e relativi alla previdenza complementare. E' componente insieme ad Alberto della delegazione trattante del CCNL Legno Industria. Sono certa che saprà portare in questa segreteria la sua particolare sensibilità per le tematiche di genere e le sue competenze generali. Questi compagni oggi sono chiamati ad un lavoro straordinario, che li impegnerà, alla luce della prossima ridefinizione delle deleghe, delle postazioni sul territorio e delle responsabilità, a tenere insieme lavoro sindacale quotidiano e compiti di segreteria.

Con questo nuovo assetto la Fillea ha bisogno di lavorare, di convenire su obiettivi, verificarne il percorso di raggiungimento e procedere sul terreno del rilancio organizzativo della struttura, un lavoro difficile, che richiede impegno, partecipazione e particolare attenzione sul tema delle risorse e del tesseramento. Questa segreteria ci porterà al congresso, tappa entro la quale sarà oggetto di una verifica. Entro il congresso dovremo completare il rilancio della struttura, perseguendo rinnovamento, rappresentanza di genere, proseguendo il lavoro importante fatto da chi mi ha preceduto sui migranti, riportando in equilibrio la situazione di bilancio. Il 2007 si è concluso con un dato positivo ma non in linea con gli impegni presi: 7685 ISCRITTI su un obiettivo a bilancio di 7800 iscritti. 90 Iscritti in più rispetto alla chiusura del 2006. Quest'anno abbiamo bisogno di consolidare il lavoro fatto e di conseguire gli obiettivi che definiremo a breve in sede di bilancio preventivo.

Dovremo anche riformulare insieme il progetto generale della Fillea chiudendo definitivamente la fase nella quale ci siamo gioco forza dovuti occupare della sussistenza e del galleggiamento. Oggi dobbiamo iniziare a tracciare la rotta di navigazione. E dobbiamo farlo con uno spirito di rinnovata collaborazione con la camera del lavoro, in un rapporto corretto e costruttivo di pari dignità e di scambio reciproco. Dobbiamo riprendere alcuni temi nel confronto con la struttura confederale, temi che sono anche al centro della conferenza d'organizzazione. Penso al capitolo dei servizi, rispetto al quale abbiamo bisogno di riprecisare le nostre necessità e provare a rendere un sistema per noi indispensabile più vicino e rispondente ai bisogni dei nostri settori, di quei lavoratori, gli edili, che in un documento presentato nel 2003 alla Cdlm definimmo gli "utenti atipici" per la particolarità dei loro bisogni e per la complessa domanda di tutele che esprimono.

La Fillea di Firenze ha inoltre compiuto una scelta in controtendenza a molte delle altre strutture per quanto riguarda l'attività vertenziale. E' una scelta che discende, anche in questo caso, dalle caratteristiche dei settori più complessi, discende dall'idea che il momento vertenziale è parte integrante e di verifica della capacità contrattuale

di una categoria e del grado di esigibilità delle intese raggiunte. Ci siamo posti il problema di tenere insieme contrattazione collettiva e tutela individuale come parti complementari di quella che potremmo definire la nostra filiera, quella dei diritti. E' una scelta precisa ma non è una scelta di chiusura, è una scelta che vuole contribuire con l'esperienza di un modello, di una soggettività ma non è una scelta secessionista. Con questo modello vogliamo stare dentro il percorso di discussione, portando il nostro contributo, ad una struttura confederale che riflette e si organizza, che cerca la risposta migliore al tema delle tutele individuali e collettive, delle sinergie possibili, della funzionalità del proprio lavoro. Nel 2007 abbiamo aperto 387 nuove vertenze, di queste 361 riguardano lavoratori, 25 lavoratrici.

Concludo ricordando che sono in corso le trattative per il rinnovo di tutti i contratti nazionali dei settori di nostra pertinenza dei quali ho scelto di non parlare per brevità. Lo faranno i compagni che partecipano alle delegazioni trattanti e Righi e Ledda che ringrazio per la loro presenza insieme a Mauro Fusco. Troverete tra i materiali una nota riassuntiva che descrive sinteticamente l'andamento dei singoli tavoli e il volantino che riporta i contenuti del CCNL Cemento, secondo contratto siglato con successo dopo quello del Legno Artigianato, settore rispetto al quale rimane aperta la contrattazione di livello regionale. Voglio anche salutare e ringraziare per la sua presenza la RSU di Electrolux, impresa meccanica che sta affrontando una importante vertenza per la salvaguardia di centinaia di posti di lavoro sul nostro territorio. Ai lavoratori che rappresenta va la nostra solidarietà e il nostro massimo sostegno.

A questo punto la conferenza proseguirà con il dibattito nel corso del quale i compagni sottoporranno alla platea le elaborazioni della categoria sui singoli temi della conferenza di organizzazione, elaborazioni che al termine della discussione chiederemo di assumere insieme ai testi nazionali confederali e di categoria. Contestualmente saranno eletti i saggi per la consultazione dei componenti del direttivo e saranno effettuate le operazioni di voto. Intendiamo, con questo lavoro a più voci, fornire il contributo di una struttura che ha già percorso un pezzo importante sulla strada del rinnovamento generazionale e multiculturale dell'organizzazione, un percorso che dovrà continuare e che ricomincia da oggi.

Grazie e buon lavoro.